



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarì 5 per 50 numeri. G'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiaro sotto il palazzo di Geraci.

Palermo 3 marzo 1849.

Se io fossi pittore (comiaccio romanticamente come Jacopo Ortis) Se io fossi pittore, qual ricca materia al mio pennello! Già, quand' anche in me si trasfondesse il genio divino di Michelangelo, non potrei fare che un miserabile abozzo di ciò che avvenne jeri nella Camera dei Comuni—Quando penso che tutti coloro, i quali giravano di paese in paese colle lanterne magiche, sono adesso uffiziali militari, mi viene una stizza incredibile — Saria cosa bella il farvi mirare in una lanterna magica le diverse vedute, che presentò jeri la Camera—Ci fu un poco del tutto—Ci fu del comico, del drammatico — Parentesi — Fino a che non sarà sanzionata la legge presentata dal ministro, lasciate che io mi diverta un pochino... senza il pericolo d'imbattermi nell'articolo *tot*... peraltro voi sapete che ridendo ridendo qualche cosa di bene io soglio dirla — Taluni sostengono che sulle cose serie non si ci abbia a ridere; ed io sostengo che sulle cose buffe non si ci abbia a parlar seriamente — quindi pare che possiamo, e non possiamo conciliarci; già io non intendo conciliarmi con nessun di questi tali — Ma *andiam che la via lunga ne sospinge*.

Il prologo della gran discussione di jeri fu un

prologo di marmo: mi spiego meglio! Pria che venissero i ministri per far quello, che vi dirò appresso, un deputato impegnò una discussione economica sopra marmi e non marmi, quasi per indurar la capacità della Camera colle idee marmoree, per poi, venendo al soggetto dell'opera, farne quel, che se ne volea fare; e par che sino a questo punto, mi spiego—Vennero intanto gli onorevoli ministri della Giustizia, e della Sicurezza, e cominciò la grand'opera comico tragico-drammatico-teatrale.

Il deputato signor Vico interpellò il ministro dell'interno e sicurezza pubblica, se gli eran noti non sò quali fatti del circolo popolare di Trapani: il signor ministro rispose che ne sapea qualche cosa; e qui disse la qualche cosa che sapea, o che dicea di sapere — Parentesi — È comune la voce che tra il signor Vico e il ministro ci era qualche combinazione antecedente.. ma come può la *Forbice* non smentire questa maldicenza? E poi o d'accordo, o non d'accordo che importa?—avanti—Il sig. Vico alla fine de' conti (come tutti si aspettavano) passò alla quistione se doveva darsi la manna ai circoli popolari, del modo come in luglio scorso si diede a' PP. Gesuiti e Liguorini insomma invitava la camera a discutere se ai circoli doveva togliersi la circonferenza.

Fu allora che nel calor della sua orazione egli lasciò sfuggirsi dalla bocca non so quale parole... non fu parola quella che disse, non fu parola... la face di Pelope accese gli animi di molti deputati, onde

Diverse lingue, orribili favello

Parole di dolore, accenti d'ira.

Voci alte, e fioche, e suon di man con elle

Facevano un tumulto.....

In somma nella Camera si vide proprio un casa del diavolo simile a quello che describe l'amico Alighieri; anzi io dubito che Dante con quei versi abbia profetizzato quel, che dovea succedere nella Camera.

In mezzo a quel fracasso il povero onorevole preopinante *restò come colui, cui sonno piglia, o quam qui Iovis ignibus ictus*; ma il campanello del presidente col continuo e furioso agitarsi richiamò la Camera al buon ordine, nel modo come il Tridente di Nettuno seda i venti tempestosi e

Uguaglia il mare e lo ripone in calma

L'onorevole preopinante ebbe nuovamente la parola, e tornò a dire ciò, che per predestinazione dovea dire. A questo modo le cose andavano, quando sorse un'altro deputato a mostrare che la conferenza del Circolo Popolare di Trapani era in perfetta salute, non imbarazzata come avean detto il ministro, e il signor Vico... quindi non era il caso di dar la manna... anzi cominciò a leggere la fede del medico... Misericordia! i versi di Dante non sono sufficienti a descrivere questo secondo casa del diavolo, e quando vi parlo de' versi di Dante, dovete levarvi il cappello; io ci penso, e tremo:

Ahi quanto a dir qual'era è cosa dura

Questo novello casa del diavolo,

Che nel pensier rinnova la paura!

Tutti quei deputati, che sono stati i più mansueti, e taciti, e che so io... costoro fecero in quella occasione il *debut*, urlando, come tanti erugini: *tempore diluvii omnia*... con quel che sapete—ma il presidente impose un *urli-stizio*, quell'*urli-stizio* fu rotto; e quindi *a capite argumen-*

tum: nè da tanti urli si raccolse alcun frutto, tranne un giuramento solenne di non trasiggiere co' Borboni—In somma noi siamo come la farfalla, che vola, e gira gira, va sempre al lume, difatti parla, grida, urla, alla fine terminiamo colla nostra santa giaculatoria—*Fuori i Borboni*—e sta bene, anzi benissimo—Circa al gran principio politico tutti siamo d'accordo. Poi sorsero *due sciaurati, che mai non fur vivi*, per dire spiattelemente che i circoli sono *nocivi*—A dir vero questa parola non si comprese da taluni della Camera. Io mi aspettava che qualche deputato sorgesse a provare che ci era un malinteso, mentre *nocivi* viene da *noce* e quindi la quistione era sotto un altro cielo, cioè se nei circoli si poteano *mangiar noci*, o pur nò, senza parlare di circonferenza, e le cose in tal modo si aggiustavano amichevolmente.

Ma uno de' due sciaurati, che non fur mai vivi, dall'alpi volle andare alle piramidi, e disse ciò, che non dovea dire, e offese chi non doveva offendere, ma io lo scuso e vi prego a scusarlo, perchè il troppo zelo tante volte offusca la mente, e voi mi capite di qual zelo intendo parlarvi.

Il ministro della Sicurezza a ribadire, come suol dirsi, il chiodo anti circolare, manifestò di avere nelle mani caratteri di Ferdinando diretti a taluni suoi emissarii, esistenti in Sicilia, soggiungendo che a lui sono noti questi tali emissarii, e che era pronto a manifestar tutto ad uno o due deputati delegati dalla Camera—Ma io non sò come egli conoscendo questi tali, li lascia passeggiare in Sicilia, e perchè secretamente voglia manifestarli—Su questo particolare, permettetemi che seriamente vi dica che la Camera doveva insistere presso il Ministro per sapere quali misure abbia egli adoperate. Egli asserisce che in Sicilia ci sono, anzi conosce gli emissarii borbonici, e intanto non veggiamo ancora questi traditori sul palco! egli asserisce che ci sono, e ne fa un mistero, mentre dovria tutta la Sicilia conoscerli, inorridirne, maledirli, condannarli al patibolo! Ma il ministro lo asserisce, e conviene credergli, e credendo conviene dimandargliene un conto stretto strettissimo, e tosto!!

Quando nei teatri di musica, di prosa, ed anche di burattini succede qualche rissa, e corre la

forza per sedarla, come sapete, taluni profittano, ed entrano in teatro senza pagare; in questo modo jeri mentre il presidente e i deputati, e i ministri, e gli uscieri erano intenti alla gran lotta circonfrenziale, mentre la camera era nella catastrofe, qualche bell'imbusto si fe lecito d'entrar nella camera, *per far silenzio, ed arbitro si assiese in mezzo, a lor*, cioè in mezzo ai deputati—addir vero io fui nel punto di gridare con la sibil-la: *procul o procul esto profuui!*

Ma, se non ci pensava il presidente (e non ci potea pensare, perche ci era robba sua) se non ci pensavano gli uscieri, o la Guardia Nazionale, figuratevi se volea pensarci io! — Ma quello era un abusol... Tutto quel che volete, ma tutto al più io non posso che farne onorevole, o disonorevole menzione. Si ciarlò molto sulla quistione, alla fine si venne alla votazione, per la quale varie emende furon presentate, ma si conchiuse che i circoli possono restare a patto che dovranno divenire quadrati. Ma voi direte che per assioma geometrico un circolo non può divenir quadrato, e va bene, ma la camera lo ha deciso, e quando lo ha deciso la camera, non ci è replica; quindi se alla seconda e alla terza lettura passerà il decreto, vedremo una cosa nuova, cioè la quadratura del circolo!

Nè mancava chi sostenesse che ai circoli si deve abolire la circonferenza durante lo stato di guerra... Questa era la più saggia opinione; durante lo stato di guerra anche dal ministro si vuole repressa la stampa, e la parola; ed io soggiungerei: durante lo stato di guerra, sospendiamo tutto lo statuto; meglio farlo in un colpo, che farlo a poco a poco come va proponendo il ministero! Si faccia in un colpo, e non ci si penserà più!

UNA EMENDA

Che volete? quando si tratta di cose interessanti io ho l'uso di tornare tre e quattro volte sull'argomento; per altro forse domani o doman l'altro (*eloquar an sileam!*) la legge potrà esser fatta, e' allora addio giornali, addio stampa.

Jeri vi proposi un progetto di decreto col quale voleva che si chiudessero le stamperie, librerie,

etcetera, ora vi propongo una emenda. Le cose peraltro non bisogna spingerle allo estremo, ed io mi accorgo che quel progetto era un poco esagerato.

Chiudersi le stamperie sarebbe una cosa che dà troppo nell'occhio, ed il pubblico se ne potrebbe lamentare. Le cose bisogna farle, sì, ma bisogna farle in modo che non si veggano da tutti. Eccovi adunque una emenda che ho concepito nel mio pensiero, e che io sottometto ai miei cari lettori.

Io proporrei che la stampa rimanesse libera (come è attualmente) ma che si stabilisse per misura di precauzione la revisione. A tale oggetto si potrebbe richiamare l'antico revisore P. Avella, che se ne scappò nel principio della rivoluzione.

Questo progetto è più umano di quello che propone il ministero, perchè in tal modo si eviterà il pericolo di essere processati per una parola elastica. Noi porteremo i nostri scritti al revisore, il quale non sarà più regio, ma ministeriale, e se il revisore, si opporrà è non vorrà far passare l'articolo, ci stringeremo nelle spalle, ci metteremo l'animo in pace, e ce ne andremo via. Ma almeno, torno a dire, non correremo rischio di verci processati per una parola gettata a caso sulla carta, e che la soverchia suscettibilità di Tizio e di Filano può credere insulto, offesa, oltraggio, ingiuria, o qualche cosa simile.

In quanto poi ai discorsi jeri io lasciai una lacuna. Ora riempiendo quella lacuna vi dico che la mia opinione sarebbe di scrivere su tal proposito alla buon'anima di Del Carretto, e dimandare a lui il modo più pronto e semplice di impedire i discorsi.

Forse egli ci consiglierà di richiamare i birri e i gendarmi e le spie, e questa cosa indegnerebbe tutti. Non vi confondete; trovo il rimedio io. Lo spionaggio si rimetterà in piedi, ma i birri ed i gendarmi non si chiameranno più birri e gendarmi, ma si darà loro un altro nome più adatto alla moderna civiltà.

Voi ben sapete che spesso il nome fa più impressione della cosa in se stessa.

Se voi ad un individuo dite che egli è ministeriale, pagnottista vedete subito che egli si arruffa

ferà il naso e vi guarderà con occhio bieco e forse v' intimerà anche duello: ditegli all' incontro che egli è moderato, amante dell' ordine pubblico, ed allora egli vi si renderà amico. Cosicchè, (tornando all' argomento) noi potremo rimettere in piedi i birri, le spie, ed i gendarmi, ma li chiameremo, per esempio, *custodi della libertà*, e così sarà tutto accomodato.

Resta a fare una *misura preventiva* contro i pensieri. Qui sono veramente nell'imbarazzo, perchè malgrado le arti sataniche della cessata polizia, i pensieri non si potevano scrutinare. Questo è proprio un affare serio. Ma... ma... aspettate, mi viene in mente una bella idea. Andiamo ad interrogare la libreria, spolveriamo i volumi del Sant'Uffizio, e forse chi sa se li non troveremo qualche cosa che fa pel caso nostro? Bene, bene, rimettiamo il Sant' Uffizio!

MOVIMENTI COMMERCIALI

È arrivato da Tunisi il vapore Turco *A poco-a-poco*, comandato dal Capitano *Lasciatemi-fare* recando una proposta di alleanza tra quel Bey ed il nostro nuovo ministero. Il vapore ha portato taluni colli di mercanzie tunisine, tra le quali precisamente alcuni proccetti di repressione di stampa e di abolizione di circoli popolari.

Sotto carico per gli Stati Uniti d' America la barca da pesca *Libertà della stampa*. In partenza per lo stesso destino (tempo permettendo) il brigantino Siciliano: *Il dritto di associazione*. La partenza si verificherà al primo vento fresco.

Un naufragio ha avuto luogo in questi ultimi giorni. La nave *Responsabilità dei Ministri* ha urtato in uno scoglio, e si è naufragata dopo un ben lungo e tempestoso viaggio di circa un anno. Essa era carica di *conti*. Per fortuna non si ha dovuto deplorare altra perdita che quella di talune porzioni di partite d' introito.

Le partite dell'esito si sono conservate, ma vennero un poco avariate, perchè l'acqua del mare di cui si sono imbevute le ha fatto gonfiare.

Signora Forbice

Ecco nuovamente messo in campo il Maresciallo Paternò, e voi tacete?

Ecco messo in campo un nuovo individuo come Direttore prediletto del Ministero della Guerra, e voi tacete?

Signora Forbice, se voi non tagliate nel vedere il Signor Zirilli salire ad uno dei posti che esigono la maggior fiducia dalla parte del popolo, se voi non tagliate nel vedere salire nuovamente un uomo inetto come Paternò, devo dire che il vostro taglio è divenuto ottuso, non so perchè.

Il paese si attende da voi delle energiche osservazioni, e voi tacete?

Voi avete fatto professione di tagliare il fracido, e intanto tacete?

Voi fate opposizione a tutto ciò che non va secondo i desiderii della patria, ed intanto tacete?

Signora Forbice... Se non tagliate non posso più riconoscere in voi l'antica Forbice.

Il vostro associato

G. B.

NOTIZIA

Si dice (ma la notizia aspetta conferma) che 12 mila Piemontesi siano entrati in Toscana onde distruggere col fatto delle loro armi la novella forma governativa di quel paese.

Montanelli e Guerrazzi, secondo questa notizia, si sarebbero dati alla fuga, e Guerrazzi sarebbe stato arrestato e caduto nelle mani delle truppe Piemontesi.

Si vuole che le truppe Piemontesi siano state chiamate dai Toscani dietro positivi sconcerti avvenuti dopo la proclamazione della Repubblica.

Dalla stessa fonte si riferisce che le truppe Piemontesi debbono in seguito marciare alla volta di Roma.

Il Tipografo Gerente—G. B. Gaudiano.